

SAN VINCENZO MARIA STRAMBI
Un Santo della nostra città
(Civitavecchia 1745 – Roma 1824)

Lunedì 24 settembre la Chiesa ha festeggiato San Vincenzo Maria Strambi, Vescovo.

In occasione della festa liturgica di questo illustre civitavecchiese, che tanto si adoperò per la città e la diocesi, desideriamo riportare una preziosa ricerca storica sulla sua vita, a cura di don Augusto Baldini.

Seconda parte

(continua)

Il 5 luglio 1801 fu eletto Vescovo di Macerata e Tolentino. Nelle due diocesi marchigiane dimostrò una sollecitudine particolare per il seminario, la riforma del clero e l'insegnamento catechistico. Promosse la vita religiosa fondando o riaprendo istituti e conventi maschili e femminili. I prediletti del vescovo santo furono sempre però i poveri che trovavano in lui un cuore di padre e di fratello. Nel 1802 fu scelto dal papa con il card. Leonardo Antonelli per la Visita Apostolica di Civitavecchia, allora unita alla sede vescovile di Viterbo. Era stato lo stesso mons. Strambi a sollecitare l'autorevole intervento pontificio dopo essersi reso conto della precaria situazione pastorale della sua patria. Mons. Annovazzi nel 1826, scriveva alla Congregazione dei Riti il presente memoriale: *"L'eminentissimo Card. Antonelli e Monsignor Strambi operarono con zelo straordinario; specialmente però il vescovo nostro concittadino, con la predicazione di Missioni, abbondanti elemosine, salutari consigli, riconciliazioni, restituzioni ed altre opere di pietà, che può dirsi aver allora santificata la sua patria, ed aver posto la prima pietra per stabilire in essa una Collegiata; fare insomma tutto quello che poi l'effetto ha dimostrato in pochi anni"*.

Il consiglio e l'opera di San Vincenzo Maria ottennero il 7 dicembre 1825 il decreto con cui Leone XII distaccava Civitavecchia da Viterbo e la univa alla diocesi suburbicaria di Porto e S. Rufina con la nomina di un Vescovo suffraganeo residente a Civitavecchia: Mons. Vincenzo Annovazzi, nativo della città. Il dono fatto all'antichissima sede di Centumcellae fu così motivato da Leone XII: *"Pensavamo di non poterci ricusare ad una grazia che sapevamo essere stata un tempo il voto di mons. Vincenzo Strambi, che meriterà sempre presso di noi una ben grata memoria di particolare stima"*. A favore delle opere pie e dei poveri della sua Civitavecchia lasciò oltre 4000 scudi e la proprietà di una cava di gesso, beni avuti per testamento dalla mamma Eleonora Gori, nativa di Civitavecchia. Lasciò anche al vescovo suffraganeo un fondo di 600 scudi presso la casa dei Lazzaristi a Roma perché quei religiosi ospitassero ogni anno per dieci giorni di esercizi spirituali dieci persone designate dal vescovo di Civitavecchia. Durante la Visita Apostolica si fece promotore della costituzione di un fondo di solidarietà a vantaggio dei più poveri della città, aprendo egli stesso la sottoscrizione con la somma di 500 scudi. San Vincenzo Strambi dunque, non è

solo un cittadino illustre di Civitavecchia, ma soprattutto uno dei più insigni benefattori della sua patria e della diocesi. Fu un vescovo fedelissimo alla cattedra di Pietro. Rifiutatosi di prestare giuramento di fedeltà all'imperatore Napoleone, fu relegato a Novara e poi esiliato a Milano, dove attorno a lui si raccolsero i circoli spirituali del capoluogo lombardo. Ritornato a Macerata e a Tolentino, presentò più volte al papa la sua lettera di rinuncia al ministero episcopale delle due diocesi. Leone XII esaudì la sua richiesta il 1° novembre 1823 chiamandolo al Quirinale come suo consigliere. Purtroppo il papa poté beneficiare solo per 40 giorni dell'illuminato consiglio di Mons. Strambi. Quando il pontefice si ammalò mortalmente, Vincenzo offrì a Dio la sua vita in cambio di quella di Leone XII. Il Signore esaudì la sua preghiera e mentre il papa si ristabiliva, Vincenzo subito colpito da apoplezia chiudevà la sua santa vita il 1° gennaio 1824, suo compleanno, nel palazzo del Quirinale. Il suo corpo fu sepolto nella basilica dei SS. Giovanni e Paolo, dove aveva ricevuto l'Ordinazione Episcopale. Fu beatificato il 26 aprile 1925 e canonizzato l'11 giugno 1950. Nel 1957 le spoglie del santo furono traslate nella chiesa di S. Filippo a Macerata. Civitavecchia ha dedicato al santo una via della città e un'artistica cappella nella cattedrale, dove è costantemente esposta una sua insigne reliquia. Nel 1930 presso la chiesa della Stella, oratorio della venerabile Arciconfraternita del Gonfalone, sorse una "Misericordia" a servizio degli ammalati intitolata al santo concittadino.

Don Augusto Baldini